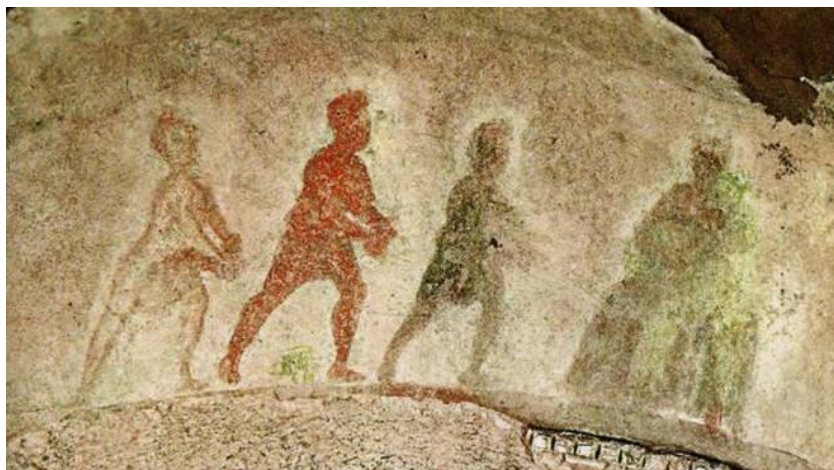


Luna e gli altri...

LA STELLA DEI MAGI

*Ma qual da le celesti aeree sfere
Astro discende luminoso, e bello,
Che la chiara sua luce intorno spande!
Eccol non lungi da la terra apparso
D'oriente splende sopra gli ampj regni
Di meraviglia, e di timor riempie
Le genti tutte, e del portentoso ignoto
Invan la causa di saper si tenta.*

Col poemetto "I Re Magi", da cui sono tratti questi versi, un Giacomo Leopardi poco più che bambino rilegge la tradizione dei sapienti d'Oriente che, seguendo la stella, giungono a Betlemme per rendere omaggio al re dei Giudei.



Catacombe di Santa Priscilla, Roma, "Adorazione dei Magi".

La narrazione dell'Evangelista

Il passo di Matteo, l'unico tra gli autori dei Vangeli canonici che riporti l'evento, è piuttosto breve e offre pochi dettagli sui protagonisti: i "magoi" – di cui non indica il numero – arrivavano da est ed avevano compiuto il loro viaggio orientandosi con una stella.

Nei secoli la fortuna di questo episodio, che i cristiani leggono come la manifestazione di Dio fatto uomo ai popoli della Terra, è stata inversamente proporzionale alla brevità della sua narrazione.

La tradizione

Sono stati aggiunti elementi tratti da testi che non appartengono al canone biblico, come il Protovangelo di Giacomo, il Vangelo dello Pseudo Matteo o il Vangelo armeno dell'Infanzia. Al primo è dovuta l'affermazione secondo cui i Magi avrebbero visto una stella grandissima, che brillava tra le altre, addirittura oscurandole. Il secondo sostiene che i Magi avrebbero reso omaggio a Gesù che era ormai giunto al secondo anno d'età. Infine il terzo offre la descrizione più dettagliata dei Magi, precisandone anche i nomi.

Apologeti cristiani e Padri della Chiesa si sono soffermati sul racconto di Matteo. Tertulliano, attribuisce ai Magi – termine con cui gli storici antichi, tra cui Erodoto, indicavano sacerdoti dell'area persiana, dediti a culti come lo zoroastrismo ma anche all'osservazione del cielo – la dignità di re, interpretando come profezia messianica un passo del Salmo 72. Ireneo di Lione, invece, attribuisce un significato allegorico ai tre doni, avvalorando al tempo stesso la tesi che gli offerenti sarebbero stati ugualmente tre.

La stella

Per quanto riguarda specificamente la stella – che nel testo di Matteo, pervenutoci in greco, viene indicata col termine "aster" – è evidente il richiamo al passo dell'Antico Testamento che dice: "Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele" (Nm 24, 17).

O la cometa?

Se alcuni studiosi hanno ritenuto che la stella citata dall'Evangelista avrebbe lo scopo di portare a compimento la profezia veterotestamentaria, a pronunciarsi nettamente in favore della veridicità di un fenomeno astronomico fu innanzitutto Origene. Nell'opera *Contro Celso*, confutando la credenza popolare secondo cui l'apparizione delle comete sarebbe segno di sventura, sostiene che esse possano invece anticipare eventi fausti, come era successo per la nascita di Gesù.

Che "l'aster" di Matteo fosse una cometa – benché nel testo non apparisse il termine greco specifico, ovvero "cometes" – lo sostenne quattro secoli più tardi anche un altro Padre della Chiesa, Giovanni Damasceno.

Stella o cometa? Che cosa ci mostrano le arti figurative?

La prima raffigurazione della Natività viene identificata in un affresco situato nelle catacombe di Santa Priscilla¹, a Roma. Datato al III secolo, mostra la Vergine col bambino in grembo. Alla sua destra una figura virile fa cenno, con l'indice della mano destra, a una stella: è il Profeta Balaam, colui che pronuncia l'oracolo messianico - già ricordato - che compare nel libro dei Numeri.

¹ Nello stesso spazio in cui, nelle Catacombe di Santa Priscilla, compaiono Balaam e la Natività, è rappresentata l'Adorazione dei Magi.



Catacombe di Santa Priscilla, Roma, "Natività".

Il legame tra i due episodi della storia sacra emerge con chiarezza in un'omelia di Origene dedicata al Profeta: "Se le sue profezie furono inserite da Mosè nei libri sacri, quanto più furono descritte da quelli che allora abitavano la Mesopotamia, presso cui Balaam era sommamente onorato e che risulta siano stati suoi discepoli nella magia? Da lui si dice che discendano i Magi che abitano le terre dell'Oriente".

È dunque fuor di dubbio che in questa testimonianza dei primissimi secoli del cristianesimo sia associata alla venuta di Gesù una stella e non una cometa: si tratta in particolare di un astro a dodici punte, numero che alluderebbe alle tribù di Israele. Un motivo iconografico che attraversa i secoli: basti pensare alla stella tridimensionale recentemente collocata alla sommità della guglia dedicata a Maria nel tempio della Sagrada Família a Barcellona.

Al V secolo risale invece il sarcofago reimpiegato a Ravenna due secoli più tardi per ospitare le spoglie di Isaacio, esarca di origine armena. Su uno dei lati maggiori è stata scolpita, a bassorilievo, la processione dei Magi che offrono i loro doni a Gesù, rappresentato, in grembo a Maria, come un bambino di un paio d'anni secondo la tradizione...

Anche in questo caso compare una stella, però a sei punte, posta dietro il capo di Maria.



Basilica di San Vitale, Ravenna, "Sarcofago di Isaacio".

Ravenna offre altre rappresentazioni dei Magi, tra cui quella, databile al 561-569, appartenente alla decorazione musiva di Sant'Apollinare Nuovo. Si tratta di una delle processioni più celebri e affascinanti per il ritmo della composizione e per la vivacità cromatica.

I Magi sono vestiti alla persiana, come nelle altre opere viste sinora: indossano gli anassiridi, che oggi chiameremmo leggings, con fantasie in stile "animalier", il berretto frigio - così diverso dalle corone a cui siamo abituati -, babbucce orientali e corti ma preziosi mantelli che usano anche per coprirsi le mani garantendo la purezza dei doni che stanno per offrire al re.

La stella è qui associata ai Magi stessi ed è di dimensioni contenute, ma di struttura complessa: una forma a otto punte che circonda una stella più piccola, di colore più chiaro. O forse la minore si sovrappone alla maggiore?



Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna, "I Magi".

La sovrapposizione è invece chiarissima nel rilievo lapideo dell'Adorazione dei Magi di Neuilly-en-Donjon, risalente al XII secolo: una stella così elaborata da sembrare un fiore a otto petali sormonta un'ampia e spessa rosetta.



Église Sainte-Marie-Madeleine, Neuilly-en-Donjon, "Adorazione dei Magi".

Ancora una stella a otto punte, molto più semplice di quella del timpano di Neuilly-en-Donjon, ma comunque evocativa di una forma floreale, appare su un capitello nella Cattedrale di Autun, ugualmente risalente al XII secolo. I protagonisti sono di nuovo i Magi, ma rappresentati stavolta in una scena decisamente più insolita dell'Adorazione. Si intitola "Il sonno dei Magi" e rappresenta i tre re (ormai il berretto frigio ha ceduto il posto alla corona) che dormono sotto un'ampia coltre. Ma un angelo, con un dito, tocca delicatamente la mano di uno di loro. È un amorevole invito a destarsi e a seguire la stella che l'angelo indica in cielo con l'altra mano².



Cathédrale Saint-Lazare, Autun, Gislebertus, "Il sonno dei Magi".

Un gesto analogo compare nella chiesa di Saint-Gilles-du-Gard³, della seconda metà del XII secolo. A compierlo in questo caso è uno dei tre Magi, colti nel momento dell'Adorazione. Ma la vera particolarità è che qui la stella non c'è. Eppure l'indice del magio levato verso il cielo basta a farcela vedere con gli occhi della mente.



Timpano del portale nord della facciata occidentale della chiesa di Sant-Gilles du Gard.
Al centro, Gesù in grembo a Maria e, a sinistra, i Magi.

² La Cattedrale di Autun ospita, a poca distanza dal "Sonno dei Magi", un rilievo dedicato a Balaam, sottolineando ancora una volta il legame tra la sua profezia messianica e il riconoscimento del figlio di Dio da parte dei Magi.

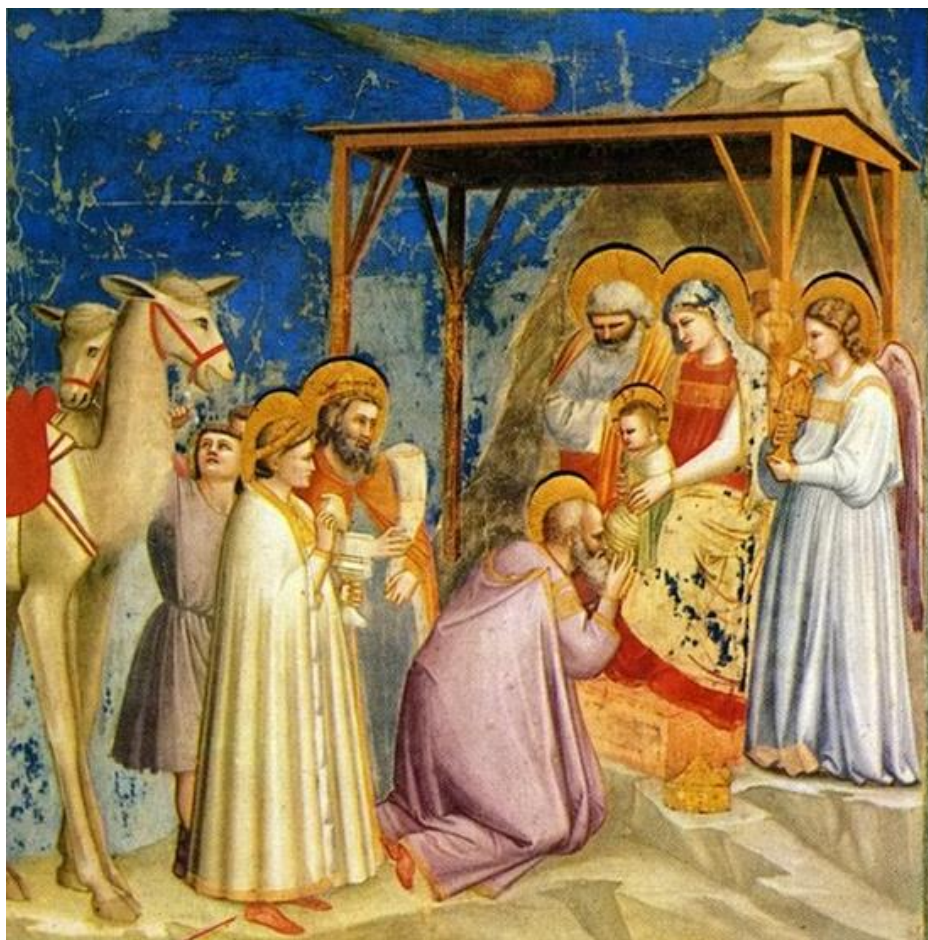
³ L'Adorazione dei Magi di Saint-Gilles-du-Gard ha probabilmente influenzato l'Antelami che, a Parma, realizza un bassorilievo sullo stesso tema che riprende la struttura del modello del Midi della Francia.

Questo motivo era già apparso, nel IV secolo, nel rilievo del cosiddetto Sarcofago degli Sposi conservato ad Arles.



Arles, Musée départemental de l'Arles Antique, Sarcofago degli Sposi o della Trinità, "Adorazione dei Magi".

Bisogna dunque arrivare fino al Trecento, all'Adorazione dipinta da Giotto a Padova, nella Cappella degli Scrovegni, per trovare la cometa.



Cappella degli Scrovegni, Padova, Giotto, "Adorazione dei Magi".

Le ipotesi degli astronomi e la datazione della nascita di Cristo

Partiamo proprio dalla cometa. Secondo la storica dell'arte Roberta Olson⁴, che espone nel 1979 la sua tanto celebre quanto controversa tesi, la presenza di questo inconsueto corpo celeste nell'affresco padovano sarebbe legata al passaggio della cometa di Halley documentato nel 1301.

Giotto avrebbe dunque riportato il frutto di una sua esperienza personale, più che rifarsi agli scritti di Origene e Giovanni Damasceno.

Quanto al presunto legame con un reale evento astronomico occorso ai tempi di Gesù, ci si può basare sui documenti redatti dagli astronomi cinesi che attestano un passaggio della cometa che avrebbe poi preso il nome di Halley, la quale ha un periodo di 76 anni, nel 12 a.C.

Anche se è ormai assodato che la data della nascita di Gesù deve essere anticipata, l'ipotesi della Halley si scontra comunque con elementi forniti da altre fonti.

L'evangelista Luca situa il Natale nel periodo del censimento voluto da Augusto e condotto mentre Quirino era governatore della Siria, ovvero tra il 7 e il 2 a.C. Questa testimonianza porterebbe quindi a mettere fuori gioco il passaggio della Halley.

Nel lasso di tempo che si desume dal passo di Luca sarebbe invece avvenuto un altro fenomeno astronomico: l'eclissi di Luna visibile da Gerico citata da Flavio Giuseppe come evento post quem per la morte di Erode.

Siccome lo Storico aggiunge pure che il promotore della strage degli innocenti sarebbe avvenuta prima della Pasqua dell'anno 3757 del calendario ebraico, ovvero nell'anno 4 a.C., si può supporre che Gesù sia nato nell'anno 5 o 6 a.C.

Questa datazione sarebbe almeno parzialmente compatibile con il fenomeno ipotizzato da Giovanni Keplero nel suo *De Natali Christi* del 1614 ovvero la congiunzione dei pianeti⁵ Giove e Saturno, a cui si aggiunge in un secondo tempo anche Marte, avvenuta nel 7 o 6 a.C.

La tesi dello scopritore dei moti dei pianeti convince, tra gli altri, Andrea Ainardi e Roberto Perdoncin che nella *Nova n. 1862* del 2 dicembre 2020, pp. 3-4, – dedicata alla congiunzione Giove-Saturno del 21 dicembre 2020 – espongono il fenomeno con ricchezza di dati astronomici.

Essa non persuade, tuttavia, Jacques Treiner⁶, ricercatore associato al laboratorio LIED-PIERI dell'Università di Parigi.

Della nascita di Gesù il fisico teorico francese mette in discussione non solo l'anno, ma anche il giorno.

Basandosi sugli studi di Jack Finegan, nell'opera *Handbook of Bible chronology*, che data al 336 d.C. la prima menzione del 25 dicembre come data per la nascita del figlio di Dio, Treiner sposa la teoria che vede nel Natale cristiano il recupero della festa pagana del Sol invictus.

⁴ Roberta J. M. Olson, "Giotto's Portrait of Halley's Comet", *Scientific American*, Vol. 240, No. 5 (May 1979), pp. 160-171, <https://fr.art1lib.org/book/10700850/d27a23>

⁵ È azzardato chiedersi se il motivo iconografico dei astri sovrapposti alluda a un tale fenomeno?

⁶ Jacques Treiner, "Quelle est l'«étoile» qui guida les Rois Mages vers Jésus?", *Radio Notre Dame*, 24 dicembre 2020

Il fisico francese aggiunge inoltre che l'indicazione dei pastori che sorvegliano le pecore all'aperto nelle ore notturne mal si attaglia alla stagione invernale, anche in Palestina, all'altitudine di Betlemme. Le greggi a quell'epoca dell'anno passano le notti negli ovili per uscirne solo in primavera.

Proprio tra marzo ed aprile del 5 a.C. sarebbe avvenuta l'esplosione di una supernova, come riportano David H. Clark e F. Richard Stephenson nell'opera *The historical supernovae* che cataloga le novae e supernovae osservate – soprattutto dagli astronomi cinesi – prima dell'introduzione del telescopio, tra il 532 a.C. e il 1604 d.C.

La supernova "scelta" da Treiner sarebbe stata visibile per settanta giorni e senza movimento apparente nel cielo, ovvero in sintonia col testo di Matteo che parla di una stella che si ferma sul luogo della nascita di Gesù.

Insomma, conclude Treiner, se Gesù è esistito, è nato nel 5 a.C.

Ma, nonostante le certezze di Treiner, il dibattito sul fenomeno è tuttora materia bollente.

Forse, di fronte alla stella dei Magi, bisogna ancora seguire Leopardi:

*A tal portento ogni saper si offusca,
Varj i parer son, si pensa, e parla,
Ma del ver la sorgente a ognun si occulta.*

Elisabetta Brunella



Battistero di Bergamo, Giovanni da Campione, "Adorazione dei Magi", 1340.

Quest'immagine, in cui, a destra, compare l'interessante particolare del giovane servitore che tiene le briglie di due cavalli, è stata riprodotta, per il Natale 1981, su un francobollo italiano da 200 lire.

Luna e gli altri... – 13 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari